

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE

18 aprile 2009

## ***UN'ALLEANZA MONDIALE PER LA VITA***

*multiculturalismo, diritti umani e sistema preventivo salesiano:  
insieme per difendere la Persona ed ogni essere vivente*

**Il VIS, una grande agenzia educativa internazionale**



“Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra;  
non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente”  
Isaia 65,17

## SOMMARIO

1. Contesti internazionali
2. Scenari della cooperazione internazionale
3. Il VIS: la transizione continua
4. La fiducia nel futuro
5. Congedo

Carissimi soci,

sono particolarmente onorato di potervi avere accanto a me mentre mi accingo a illustrare questa tradizionale relazione politica.

È infatti un documento che per mio costume è impostato in forma di lettera, amichevolmente rivolta a voi in prima persona, piuttosto che di rapporto periodico, in spolvero da trattato accademico.

Capire cosa ha vissuto il nostro organismo lungo un intero anno e che cosa ci aspetta in avvenire richiede di gettare uno sguardo panoramico sia ai contesti internazionali che agli scenari della cooperazione allo sviluppo, per poterci poi calare più consapevolmente nella nostra realtà associativa ed operativa.

### 1. CONTESTI INTERNAZIONALI

Tra i tanti filoni tematici possibili, quattro mi appaiono particolarmente rappresentativi della realtà planetaria in atto, in cui l'organismo si trova ad operare quotidianamente.

#### 1. FINANZA - *La festa è finita.*

Gli Anni 90 sono stati, sotto tanti profili, un po' come i Ruggenti Anni 20: non a caso così li ha ribattezzati il premio Nobel Stiglitz. E il decennio successivo ha seguito a ruota.

È stata (per molti ma non certo per tutti) un'immensa e sfrenata festa, fatta di finanza allegra, indebitamenti oltre le proprie possibilità e sprechi nascosti da ogni sorta di artificio contabile e ingegneria finanziaria. Abbiamo assistito a sfarzi inimmaginabili, come i party alla Schwarzman da tre milioni di dollari, lungo l'età aurea del turbo-capitalismo finanziario. Non sono mancati gli scettici e perfino i Savonarola come Latouche o Todd, forse un po' troppo appesantiti dai cascami ideologici che ne adornavano le profezie. Ma in fondo anche al popolo dei piccoli risparmiatori ha fatto comodo credere al mito della crescita infinita.

Abbiamo subito un decennio di *ownership society*, nell'epoca Bush (ognuno deve possedere i mezzi per badare a se stesso ed essere responsabile di se stesso; peccato che purtroppo siamo finiti ad un inesorabile "ognuno pensa solo a se stesso"; quella che Roberto Morselli ha definito la privatizzazione della ricerca della felicità).

Il fatto è che la cosiddetta finanza creativa ha finito per creare nuovi buchi al solo scopo di coprire i precedenti. E in tutto questo un ruolo assai pesante ha avuto il gioco perverso dell'asse USA-CINA: semplificando al massimo, potremmo dire che la formula era "più importo, più mi indebito, più mi indebito più faccio investire la CINA nel mio debito".

Ora siamo sostanzialmente al Day after. Dobbiamo rialzarci e in fretta. Condivido l'analisi di chi pensa che "la questione di fronte a noi non è se il mercato sia una forza del bene o del male. Il suo potere di generare benessere ed espandere la libertà è rimasto intatto. Ma la crisi ci ricorda che senza un occhio rigoroso, il mercato può andare fuori controllo e la nazione non può prosperare a lungo quando il mercato favorisce solo i già ricchi".

#### 2. GEOPOLITICA - *La nuova "Pax Americana"*

Su questo tema, non possiamo che esordire rammentando un vero e proprio leit motiv della campagna elettorale di Barack Obama e del suo discorso di insediamento: l'Era della responsabilità, con il passaggio dall'unilateralismo militarizzato al multilateralismo partecipativo. "Quel che ci

viene chiesto è una nuova era di responsabilità: il riconoscimento che abbiamo dei doveri verso noi stessi, la nostra nazione ed il mondo”.

Il fatto è che l'impressione netta è quella di un altro passaggio, parallelo: il salotto buono della geopolitica non si colloca più a cavallo dell'oceano Atlantico bensì del Pacifico. In altre parole, l'asse USA-CINA sembra essere il nuovo patto atlantico. La prima visita ufficiale estera del Segretario di Stato lo conferma.

Per contro, suscita quantomeno perplessità il diametralmente opposto neomilitarismo russo: ma nessun esperto accredita la tesi giornalistica di una nuova guerra fredda. La smentita, più che dalle dichiarazioni dei rispettivi leader, viene dal budget della difesa russa: appena 50 miliardi annui, 13 volte meno degli Stati Uniti.

La musica sta cambiando, insomma, anche se non è proprio il caso di gridare al miracolo messianico, posto che la politica estera statunitense muterà forse di passo ma non di binario. Abbiamo infatti sentito invocare nei confronti degli (ex?) Stati canaglia la mano tesa e il pugno aperto; ma al tempo - come ha fatto notare Sergio Romano nel consueto stile diplomatico - l'inquilino della Casa Bianca non ha perso la buona abitudine di dare consigli agli alleati europei, da ultimo sui prossimi acquisti per l'Unione, con tanto di visita al candidato sponsorizzato (Turchia).

Certo è in gioco uno snodo fondamentale della stabilità mondiale, la pace in Medio Oriente, e senza dubbio pare una buona idea quella di giocare la carta del disgelo USA-Iran.

Più in generale, c'è aria di riparazione: “Alla gente delle nazioni povere, noi promettiamo di lavorare insieme per far fiorire le vostre campagne e per pulire i vostri corsi d'acqua”.

A proposito, si celebrano 15 anni dal genocidio ruandese e non credo che l'Occidente possa limitarsi a barattare l'indifferenza di allora con un tribunale penale internazionale oggi. Abbiamo il dovere di fare memoria attiva e del resto svariati di voi, cari soci, possono vantare ricordi personali: era la sera del 6 aprile 1994, due SAM-16 terra-aria si conficcano nel ventre di un aereo con due capi di stato a bordo ed aprono una ferita che si trasformerà in una infezione inarrestabile, dove il destino di 800.000 persone sarà semplicemente una morte atroce, nel totale silenzio delle stanze dei bottoni.

### *3. SOCIETÀ - Libertà politica, benessere economico, coesione sociale: ancora un cerchio quadrato?*

A quattordici anni dal vecchio saggio di Dahrendorf, viene da chiedersi se sviluppo versus inclusione democratica siano ancora un ossimoro della Storia.

In effetti, interi continenti, come l'America Latina, sono usciti nel corso degli ultimi trent'anni dalla dittatura dei colonnelli per entrare nella dittatura della povertà (come la definì Sergio Cabrera nel '95). Dall'esclusione politica a quella economica e sociale, sempre a qualcosa si è rinunciato. Fino a quando? Al cosiddetto decennio perduto degli anni 80, sintesi di debito e ristagno, si sono aggiunti per interi popoli gli anni 90, con deindustrializzazione, degrado e povertà.

Allora, come la mettiamo con democrazia, diritti umani e sicurezza: si può quadrare il cerchio?

Una constatazione forse amara di questo primo decennio dentro il secolo XXI o se preferite dentro il Terzo Millennio è che “gli uomini e le donne postmoderni hanno barattato la sicurezza per una dose maggiore di libertà e di (possibile) felicità” (Roberto Morselli).

Ma chiediamoci cosa possa davvero definirsi libertà, soprattutto libertà politica. Qui si pone il generale problema dei diritti partecinatori (il diritto dei soggetti interessati a che le loro osservazioni siano prese in considerazione prima della decisione, per dirla con Cassese). Sul tema è necessario riaffermare, anche nella progettualità di un organismo come il nostro, l'importanza della libertà politica sia come valore in sé sia come strumento. Amartya Sen, in un fondamentale testo del '99, ci ricorda che i diritti politici e civili offrono alla popolazione la possibilità di richiamare energicamente l'attenzione delle autorità sui propri bisogni. La risposta dello Stato a una sofferenza acuta della popolazione dipende spesso dalle pressioni cui esso è sottoposto ed è qui che l'esercizio dei diritti politici (di voto, critica, protesta e così via) può fare molta differenza. Questo rientra nel ruolo "strumentale" della democrazia e della libertà politiche. Ancora Sen: “In nessun paese indipendente con una forma di governo democratica e una stampa veramente libera c'è mai stata una carestia grave”.

In conclusione: sviluppo, diritti umani e democrazia vanno d'accordo.

E la sicurezza? Riprendendo la riflessione di Morselli, quello di sicurezza è indubbiamente un bisogno chiave della vita umana. Dopo i bisogni fisiologici, elementari (sete, fame, sonno) vengono proprio quelli di sicurezza e di salute, senza la soddisfazione dei quali risulta difficile "saziare"

quelli di terzo (integrazione sociale), quarto (successo e autostima) e quinto livello (autorealizzazione), secondo la nota scala di Maslow. A livello collettivo, già Freud constatava che la dialettica libertà-sicurezza è alla base dello sviluppo della civiltà umana, sin dalle sue origini. Poi, a partire dall'Illuminismo la ricerca di libertà ha prevalso su quella di sicurezza. Tuttavia, nella fase più recente, "il costante progresso della libertà individuale ha ridotto la sicurezza al punto da spingere molti individui a considerare inaccettabile il prezzo di tale progresso. I forti rischi insiti nell'individualizzazione e nella privatizzazione della ricerca della felicità, uniti allo smantellamento delle reti di sicurezza, si sono dimostrati enormi. Oggi nulla è più garantito, anche il singolo deve essere il funambolico artefice della sua biografia, quotidianamente alle prese con il rischio".

E per giunta la sicurezza è sempre più spesso il frutto di una percezione indotta, più che una situazione oggettiva.

Ma la nostra è anche una società afflitta dal morbo della violenza privata, domestica. Qui non c'è confine fra nord e sud: dal proliferare dello stalking nella decadente società occidentale agli assassinii delle donne nelle terre talebane.

Parallelamente assistiamo alla disintegrazione delle società, accelerata dal dilagare di crisi e individualismo. Domanda ardua: qual è la causa e qual è l'effetto? Ognuno certo ha la sua ricetta. Molto suggestiva quella di Emmanuel Todd (*Après la démocratie*, 2008): in origine le nostre società occidentali erano livellate verso il basso, poi l'istruzione ha elevato la classe media ma ha anche prodotto diversificazione sociale. Questa crea la disgregazione sociale. E poiché le masse non sono capaci di esprimere da sole i loro interessi, mentre c'era sempre stata, storicamente, una frazione dell'élite che si era presa carico dei problemi popolari, oggi questo non succede più. L'apparire sulla scena di una classe culturale mediamente educata e numerosa ha creato le condizioni oggettive per una frammentazione della società e provocato la diffusione di una sensibilità dell'ineguaglianza: questa nuova stratificazione è un formidabile incentivo alla tentazione oligarchica.

La competitività globale e la disintegrazione sociale genera perdita di fiducia e questa a sua volta favorisce l'indebolimento della libertà e quelle che Dahrendorf ha definito le "tentazioni autoritarie" (si noti: autoritarismo, da non confondere con totalitarismo).

Che succede dunque alla terna libertà, benessere, coesione? Stiamo pericolosamente transitando dalla società del rischio di Beck, affidata alle cure della politica, alla società dell'egoismo pavido e violento, affidata alle ronde, ai no global, ai no Europe. O se preferite, "dalla soddisfazione litigiosa del welfare state all'insoddisfazione rissosa del warfare state verso il teppismo insurrezionale della wetware society" (A. Ceci) mentre Strauss Kahn del Fondo Monetario Internazionale ammonisce sul rischio di guerra sociale e civile come portato della recessione globale.

E' ben vero che viviamo in società sempre più complesse, multiethniche e fors'anche multiculturali, che devono misurarsi con la pluralità. Ma la pluralità è il passivo dato fenomenologico: a noi spetta fare un passo oltre, forgiare il multiculturalismo, che è l'attivo progetto di nuova società del domani. Riavviare i cantieri sociali della Storia, che proprio dall'incontro dei popoli e delle culture ha forgiato i progressi e le nuove ere, talora a prezzo di grandi dolori, ma sempre con frutti abbondanti di dinamismo.

#### 4. TECNOLOGIA - La civiltà del virtuale

Innanzitutto, i miei migliori auguri al World Wide Web. Era il 13 marzo 1989 Timothy John Berners-Lee, ricercatore del CERN di Ginevra, mise a punto il progetto primordiale di trasferimento dati attraverso gli "ipertesti". Il web, che oggi celebra i suoi vent'anni di vita e che era nato per facilitare la comunicazione tra i ricercatori, ha avuto un grande impatto nella vita di tutti i giorni per l'uomo comune ma soprattutto per gli operatori della scena internazionale, che hanno così potuto annullare distanze prima abissali. Il VIS ha da sempre creduto in Internet ed oggi raccoglie i frutti di questo investimento.

Internet è stato e continua ad essere - insieme alla TV - uno dei principali motori di trasformazione della società e delle relazioni sociali. Con luci ed ombre.

Luci: la nascita di reti sociali sempre più integrate ed a forte potere inclusivo, sino al fenomeno del c.d. Web 2.0, con i social network e la nuova comunicazione di massa del mondo post-telesivo.

Le ombre: la moltiplicazione delle diseguaglianze, con accesso e consumi diversificati, sperequativi, di energia, informazione, comunicazione, pensiero. Sono stati insomma anche vent'anni di *digital divide*.

A cavallo tra luce ed ombra: la Tecnopolitica (come l'ha definita Stefano Rodotà), ovvero la democrazia in balia delle nuove tecnologie della comunicazione e delle relative strategie di dominio. L'esperto di intelligence Alessandro Ceci registra una preoccupante virtualizzazione del potere, dei processi di accesso all'uso del potere e, in ultima istanza, della stessa società: fino a qualche anno fa la società "era una certezza visibile, una fenomenologia percepibile, un fatto empirico... La società come fatto empirico è svanita, si è dissolta con il XXI secolo. Ci è rimasta soltanto la società visibile, una fenomenologia percepibile, un ologramma. La comunicazione ha fatto svanire l'esperienza empirica, direi tattile della società, e ha generato un mondo separato dagli individui". Veniamo al dato problematico: "Più di ogni altro luogo, la divisione tra la realtà del mondo e i suoi individui riguarda la politica, perché su questo vuoto, su questa essenza immateriale della nostra esistenza, si fonda il potere nella società della comunicazione". Nella politica senza luogo, complice la globalizzazione, il potere non è soltanto plurale ma ubiquo, introvabile, al limite assente. È una società che si lascia guidare da un potere che non riflette la realtà, ma piuttosto la fabbrica. Ma non lo aveva già profetizzato Orwell in "1984"?

Ebbene, quante volte abbiamo dovuto spiegare ai nostri sostenitori - in assoluta controtendenza - che sotto gli occhi dei nostri volontari e delle controparti locali si sviluppava una realtà completamente diversa da quella fabbricata e propinata dal sistema mediatico mondiale? Goma, Betlemme, Pristina, Beirut...

Sono tutti orizzonti e processi evolutivi complessi, che invocano una percezione attenta ed una reattività adeguata - flessibile e multiforme - sia sul piano operativo che su quello strutturale.

## 2. SCENARI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale sembrano subire, loro malgrado, una fase di forte riflusso, con la cancellazione di importanti risultati conseguiti.

Registriamo innanzitutto il ritorno della "vecchia" povertà: si è spesso parlato nell'ultimo decennio di regresso della povertà intesa in senso tradizionale, con l'uscita di centinaia di milioni di persone fuori dalla fatidica soglia di povertà, e dell'avanzare delle cosiddette "nuove povertà" (lo stesso Rettor Maggiore Juan Vecchi scriveva nel 1997 di nuove povertà, missione salesiana e significatività). Oggi dobbiamo prendere atto che tra il 2008 e il 2009 saranno 50 milioni di persone nella sola Cina a dover percorrere a ritroso il percorso dalle città alle campagne, sui treni che li riporteranno indietro nella geografia e nella storia. Erano nati 5 milioni di nuove aziende con oltre 8 addetti, creando 75 milioni di posti di lavoro. Oggi la recessione globale ha imposto un brusco risveglio anche al gigante asiatico. La risposta del governo cinese è uno stimolo economico da oltre 300 miliardi di euro, per ora ma purtroppo riguarda soprattutto infrastrutture e palazzi pubblici, non fabbriche, e non beneficia le categorie maggiormente bisognose. Fatto sta che i consumi si stanno spostando di nuovo dalle città alle campagne, gli ex operai portano con sé i risparmi, innalzando almeno temporaneamente gli standard di vita dei villaggi di origine. Insomma cambia di nuovo e magmaticamente la geografia della povertà.

Continua poi la crisi alimentare mondiale: secondo un rapporto di Oxfam International dello scorso anno, il vertiginoso aumento dei prezzi alimentari ha spinto circa 120 milioni di persone alla fame mentre sarebbero ormai quasi un miliardo le persone a rischio malnutrizione. Si mangia meno cibo e soprattutto di qualità inferiore, i bambini sono spinti fuori dalla scuola, i contadini sono costretti ad abbandonare le campagne per finire negli slums. Ancor più vulnerabili sono le donne, perché difficilmente possiedono terre proprie e hanno limitato accesso al credito, nonostante ricada soprattutto su di loro la responsabilità di nutrire l'intera famiglia.

Ma, oltre alla minaccia della crisi economico finanziaria e alimentare, non possiamo non ricordare anche quella, sempre delicata da interpretare (anche nel gioco fra cause ed effetti), dei cambiamenti climatici.

Infine pari rilievo riveste sempre più per la cooperazione internazionale la protezione dei diritti economici e sociali, nel quadro di un approccio basato sulla promozione e tutela dei diritti umani anziché meramente sulla soddisfazione di bisogni contingenti, in maniera non strutturale.

Di fronte a queste sfide non più procrastinabili mi pare significativa il recente monito della Coalizione Globale contro la Povertà (GCAP): "E' unicamente una questione di volontà politica e di definizione delle priorità dell'agenda internazionale. Secondo la Banca mondiale, per ridurre di due terzi la mortalità infantile nei Paesi più poveri servirebbero dai 20 ai 25 miliardi di dollari addizionali ogni anno. Per garantire l'istruzione di base a tutte le bambine e i bambini del mondo sarebbero necessari tra i 10 e i 30 miliardi di dollari. La comunità internazionale si è finora dimostrata incapace di trovare tali risorse, che ammontano a una minuscola frazione degli oltre 3.000 miliardi di dollari che sono stati messi a disposizione in pochissime settimane da Europa e Usa per salvare le istituzioni finanziarie, responsabili di una crisi che sta colpendo duramente gli stessi Paesi più poveri". Volere è potere. Noi cosa vogliamo?

Vi è poi l'eterno dilemma della sostenibilità dello sviluppo e più in generale degli aiuti. La sostenibilità, ci ripetiamo sempre, ha molte facce: fra le altre, ritengo particolarmente importante rimarcare in questa congiuntura quella ambientale (salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi) e quella sociale (salvaguardia della persona e delle formazioni sociali). Siamo infatti di fronte al rischio che la recessione globale cancelli dal dibattito politico e tecnico alcune questioni chiave: la perdita di biodiversità; l'interrelazione fra biodiversità e società umane (i sistemi biculturali e la sociologia ed economia dell'ambiente); biodiversità e sviluppo sostenibile (transizione ecologica e biodiversità come strumento per promuovere sviluppo sostenibile); compatibilità fra biodiversità e mercato; biodiversità e giustizia sociale; interazione fra dimensione locale e dimensione globale (scale dimensionali della politica e dell'economia; processi partecipativi nella gestione della domanda mondiale di risorse).

Una sfida decisiva, anche sotto il profilo etico, è quella dell'efficacia dell'aiuto. Dopo la svolta della Dichiarazione di Parigi nel 2005, anche l'Italia, complice il Forum di alto livello di Accra a settembre 2008, si è messo in marcia verso un proprio Piano Nazionale per l'efficacia degli aiuti. È poi rilevante l'emanazione a dicembre 2008 delle Linee Guida della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri: un tentativo di maggior sistematicità di interventi e di posizionamento. Purtroppo rimane sempre difficile festeggiare le nozze con i fichi secchi; specialmente se in giro non si vede nessuno in grado di trasformare l'acqua in vino. La vera cornice politica e istituzionale rimane infatti quella tracciata dalla Legge Finanziaria per il 2009: si potrebbe parlare, senza timore di irriverenza, di luglio nero della solidarietà targata made in Italy. I fondi destinati alla DGCS sono stati tagliati del 56% in un solo anno.

Un dato paradossale, se si pensa che il rapporto DAC/OCSE sugli aiuti allo sviluppo registra nel 2008 un incremento degli aiuti pubblici allo sviluppo da parte dei membri del DAC di ben il 10,2% in un anno, fino a 119,8 miliardi di dollari. Scorrendo pagine e tabelle peraltro, riceviamo svariate amare conferme. Per esempio che nel 2008 l'Italia, in buona compagnia di paesi come la Grecia - se escludiamo la cancellazione del debito, che evidentemente non genera mai flussi effettivi verso i paesi beneficiari - è rimasta ben al di sotto di metà della percentuale di aiuto prefissata per il 2010. Senza contare che, nella sola area DAC, l'Italia occupa un non lusinghiero 10° posto per volume complessivo di aiuti (4.444 milioni di dollari, di cui 889 con remissione di debito estero), superata da Olanda, Spagna, Svezia e Canada, oltre che dai tradizionali campioni (Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Francia, Giappone, nell'ordine).

A livello generale, comunque, dopo due anni consecutivi di cali, il 2008 è stato un anno di buona ripresa in termini di volumi assoluti di aiuto. Il fatto è che servono più aiuti per contrastare l'impatto devastante sui processi di sviluppo che ha già manifestato la recessione planetaria in atto. Calano infatti gli investimenti diretti esteri e parallelamente anche le rimesse degli immigrati, che notoriamente rappresentano un flusso notevole verso i PVS. Dunque l'aiuto deve svolgere un ruolo anticiclico, come usa dirsi: andare controcorrente.

Ma ancor una volta va ribadito che solo una solida interazione e un coordinamento fra aiuti, commercio e sicurezza (aid, trade and security) potrà veramente contrastare il dramma della povertà e ancor più il ritorno alla povertà di centinaia di milioni di persone. Ciò era già stato preconizzato nel Rapporto annuale UNDP 2005, insieme all'abbandono del cosiddetto aiuto legato, ovvero di una solidarietà internazionale mossa da secondi fini, a scopo promozionale delle imprese dei paesi sviluppati.

Sta di fatto che i nuovi attori della cooperazione internazionale, Cina e India in testa, sembrano continuare come prima e più di prima a perseguire politiche di pura promozione del commercio estero, camuffate da solidarietà internazionale. Ma guardando anche gli sciami di operai cinesi sparsi nei cantieri di tutta l'Africa, sembrerebbe proprio deversi parlare di politiche occupazionali para-migratorie: assieme agli aiuti finanziari e tecnologici, arrivano anche i materiali e la manodopera.

Un ultimo imprescindibile accenno merita il ruolo che la cooperazione gioca e potrà giocare, da qui in avanti, in punto a sicurezza. Pare ormai evidente che, con la nuova amministrazione americana, sia a portata di mano il passaggio da una sicurezza militare ad una sicurezza democratica e partecipativa. Complici i tagli alle spese militari. "Finisce un tabù - ha scritto giorni fa Fareed Zakaria sul Corriere - Il segretario alla difesa Robert Gates, spinto anche dalla crisi, sta cercando di riportare un po' di ragionevolezza e di visione strategica nel budget del Pentagono.". Senza cadere in un pacifismo antimilitarista di maniera, credo che qualche cifra giovi. Il budget statunitense del 2009 per la difesa è di 655 miliardi di dollari, quello della Cina di 70, quello della Russia di 50; risulta che nel 2008 i soli *amenti* dei costi per i 95 maggiori programmi di armamento del Pentagono ammontassero a 300 miliardi. Come dire che l'aumento dei soli costi militari, per gli USA, è superiore ai budget annuali per la difesa di Cina, Russia, Gran Bretagna e Francia messe assieme. Continua Zakaria: "L'illimitato flusso di denaro dei contribuenti ha impedito di formulare un pensiero strategico" ma "Gates è in realtà appena all'inizio di un indispensabile ripensamento della strategia difensiva americana dopo la fine della guerra fredda". Mutatis mutandis, perché non invocare un ripensamento nella vicenda dei 131 caccia ordinati dalla difesa italiana per circa 14 miliardi di euro? Complice crisi e terremoto.

### 3. IL VIS: LA TRANSIZIONE CONTINUA

Siamo oramai giunti a metà del mandato del Comitato Esecutivo e della Presidenza. Certamente è prematuro tracciare dei bilanci ma credo che un resoconto intermedio del nostro operato si possa tentare. Non vorrei sottoporre una lista della spesa, quanto piuttosto la responsabile descrizione dei frutti del nostro impegno quotidiano, assai intenso. Mi pare un buon metodo quello di porre alcune domande, sforzandomi di dare una risposta.

#### A. QUALE MISSIONE PER QUESTO COMITATO ESECUTIVO?

Si può rispondere ricorrendo ad un'immagine, che forse spiega meglio di qualunque formula: aggiungere tre pareti dietro la meravigliosa facciata frontale del VIS. Ovvero, rendere più solido, profondo ed autentico il successo sino ad allora maturato da questo organismo in 21 anni di storia (1986-2007).

#### B. QUALI RISULTATI CONCRETI SINORA?

Mi volgo indietro e vedo il nostro cammino biennale disseminato di tante piccole e grandi conquiste. Provo a tracciare un semplicissimo elenco di realizzazioni concrete, che hanno contribuito senza dubbio a trasformare il volto del VIS:

- 1- la rivista "Un Mondo Possibile" è stata rinnovata ed ha un nuovo Direttore Responsabile;
- 2- la sede centrale dispone ora di:
  - una nuova sala mensa (mentre abbiamo fornito a tutti i lavoratori un bonus elettronico mensile per bevande calde e snack);
  - una nuova accogliente sala riunioni (la sala rossa), accanto a quella verde;
  - una sala stampanti rinnovata e riordinata;
- 3- è stato varato il nuovo organigramma del VIS ed è in fase di perfezionamento il funzionigramma, con la codifica delle procedure operative;
- 4- è stato parallelamente discusso e varato il sistema delle deleghe dalla Presidenza alla Direzione Generale;
- 5- sono state impostate le deleghe ai Consiglieri del CE (relazioni con il territorio e con i soci a Nico Lotta; Gruppo Policy del CINI e rappresentanza ad eventi a Maria Vittoria Sbordoni; Bilancio Sociale a Michela Vallarino; verbalizzazioni organi politici a Giuliana Sguotti);

- 6- è stato avviato un completo riassetto del sistema contrattuale per i nostri lavoratori in Italia (più stabilità ed al tempo stesso più responsabilità per ciascun lavoratore), che contiamo giunga a compimento entro la metà del 2009;
- 7- è stata avviata la procedura di programmazione annuale (rinvio al paragrafo 4);
- 8- è stato studiato e varato un completo riassetto del sistema di volontariato, dalla selezione alla formazione, dal trattamento contrattuale e disciplinare all'accompagnamento durante e post esperienza;
- 9- il sito internet ha una home page in cinque lingue (e c'è già un progetto per ampliare la traduzione ad altre pagine);
- 10- è stato attivato all'interno dell'organico un Servizio traduzioni, che opera attraverso un ingegnoso sistema che combina lavoratori professionali e volontari e si è dimostrato efficiente, specie in occasione del Congresso Internazionale su Sistema Preventivo e Diritti Umani;
- 11 - è stato studiato e varato il piano sicurezza sul lavoro;
- 12- è stato varato il processo di elaborazione del Bilancio Sociale; già per l'assemblea 2009 si è arrivati ad articolare la Relazione di Missione;
- 13- è stata raggiunta nel 2008 e confermata nel 2009 la certificazione di bilancio *in contemporanea* all'approvazione del bilancio;
- 14- si è giunti ad elaborare e distribuire ai soci bilanci e nota integrativa in anticipo rispetto alla data dell'assemblea;
- 15- sono state ricostruite e riassorbite tutte le passività emerse nella gestione di progetti di sviluppo chiusi in annate risalenti (quasi tre milioni di euro di rettifiche in soli due anni);
- 16- per contro, nonostante la crisi economica mondiale e le ben comprensibili difficoltà dei nostri donatori, specie privati, è stato raggiunto il massimo storico di entrate effettive nonché di entrate imputabili all'esercizio 2008;
- 17- il VIS ha preparato e gestito in ogni dettaglio, quale agenzia mandataria, il Congresso Internazionale su Sistema Preventivo e Diritti Umani, che dopo lunga gestazione si è felicemente svolto a gennaio di quest'anno;
- 18- l'esperimento dell'Operatore Territoriale: con l'incarico alla volontaria rientrata Emma Colombatti stiamo testando un modello operativo che coniuga la vicinanza alle esigenze del territorio e dell'AM con la competenza di un collaboratore professionale e ben formato;
- 19- il VIS ha contribuito in maniera determinante alla nascita del nuovo Don Bosco Network, che è divenuto federazione mondiale, con una sede ed uno staff completamente rinnovati;
- 20- il VIS è stato fra i fondatori di Agire, Agenzia Italia per la Risposta alle Emergenze, che recentemente ha registrato anche un importante allargamento, dopo l'incorporazione dei membri di Italia Aiuta (con piena accettazione di fini, regole e metodologie peculiari ad Agire);
- 21- per ben due volte è stato conferito all'organismo mandato fiduciario esclusivo al monitoraggio di tutti i progetti finanziati dalla Protezione Civile italiana in Sri Lanka, mediante apposita convenzione con il Dipartimento Protezione Civile;
- 22- l'istanza di accredito presso l'ECOSOC come organismo consultivo specializzato in materia di diritti umani, pensata e preparata già nell'estate 2007, è stata depositata nel 2008 ed a breve la procedura giungerà al momento tipico dell'audizione.
- Vorrei continuare, ma temo che l'elencazione possa divenire un poco stucchevole.

### C. COME SONO STATE ESEGUITE LE MOZIONI DELL'ASSEMBLEA 2008?

Le mozioni assembleari 2008 erano quattro: due relative al Bilancio Sociale, una alla nota integrativa al bilancio, una alla valutazione degli interventi progettuali realizzati dal VIS nei PVS. La prima e la seconda sono state eseguite appieno, poiché è stato varato ufficialmente il processo di costruzione del Bilancio Sociale. Dopo l'affidamento a due incaricate di predisporre il piano di lavoro, ad autunno è stato costituito e insediato il Gruppo Tecnico di lavoro che, impegnandosi a fondo, ha portato a disporre già per l'Assemblea 2009 della prima Relazione di Missione. La terza pure ha avuto concreta attuazione, con la predisposizione di una nota ancor più dettagliata di quella 2008 e soprattutto diffusa in anticipo ai soci, per consentire loro di prenderne visione prima del dibattito assembleare. Ampi riferimenti sono anche in Relazione di Missione. Per quanto invece concerne la quarta, deve dirsi che, al momento, si è dato corso soltanto ad una riflessione mediante alcuni articoli sulla nostra Rivista (ad esempio dieci anni di presenza in Angola e nel prossimo numero vent'anni di presenza in Albania). Peraltro, far effettuare una valutazione ex post a degli esperti ha un costo non indifferente e del resto tutte le energie ulterio-

ri rispetto a quelle necessarie per la gestione ordinaria sono state assorbite dal Congresso Internazionale.

#### *D. A CHE PUNTO È LA TRANSIZIONE?*

Già nella relazione dello scorso anno avevo dato conto della profonda transizione in atto nel nostro organismo. Dove siamo arrivati?

##### *a- transizione statutaria*

Quella statutaria è oramai a buon punto. Come si ricorderà, tre sono i pilastri qualificanti della riforma statutaria del 2007:

1- organi politici e direzione generale: è stato costruito in dettaglio il nuovo organigramma e il meccanismo di relazione fra organi politici e direzione generale, attraverso un apposito documento; ma soprattutto sono state studiate, sperimentate e applicate le nuove deleghe alla direzione generale, rafforzate da apposita procura generale notarile; il meccanismo prevede l'affidamento di settori di attività, dei relativi obiettivi da conseguire e di un apposito sistema di reporting, in modo che non si attui banalmente un discarico di competenze, senza un progetto né un controllo né un rendiconto;

2- organigramma e Responsabili di Settore: è stato varato lo schema generale dell'organigramma e parallelamente è stata rafforzata la responsabilizzazione dei quadri, in due modi: a) attraverso una apposita pianificazione annuale di settore, a loro carico, comprensiva di strategie e di budget; b) attraverso la programmazione su base annua di audizioni dei Responsabili presso il Comitato Esecutivo, che consente una più stretta relazione con l'organo collegiale;

3- proiezione territoriale del VIS: sono state studiate le aree di competenza nelle quali sarà importante attribuire poteri anche sul piano giuridico; nel mentre, l'esperimento dell'Operatore Territoriale si è rivelato positivo; alcuni Comitati hanno anche già avanzato la richiesta di procedere con l'attribuzione di procura in forma notarile, come contemplata nello statuto.

##### *b- transizione identitaria e carismatica*

Anche in questo caso i progressi registrati possono dirsi significativi. Dopo un altro anno di cammino, esce rafforzata la vocazione di agenzia educativa senza frontiere del nostro organismo, senza distinguo fra nord e sud, sempre profondamente ispirata dal sistema preventivo e dalla pedagogia salesiana.

#### *E. QUALI GLI EVENTI E SITUAZIONI SALIENTI NEL 2008?*

Dei tanti eventi che ha registrato la fitta agenda di un intero anno, limitiamoci a segnalare i sei di maggiore rilievo:

- il Salone del Libro;
- il Global Energy Award (Bruxelles);
- il Venice Forum;
- la Settimana EaM nei Balcani;
- l'Harambee, ad alto coinvolgimento organizzativo dei comitati;
- la serata dedicata a Cremona.

Più in generale, merita di essere rimarcato quanto segue:

- progetti (è stata consolidata la presenza del VIS in svariati paesi; si è attivata la procedura di riconoscimento governativo da parte di numerosi stati, che si aggiungono a quelli in cui già è stato ottenuto);

- volontari (sono stati intensificati gli sforzi di loro selezione e formazione, con una programmazione su base annuale di tutte le relative settimane periodiche);

- campagne e comunicazione (è stata avviata e conclusa la Campagna di emergenza per Goma, con lusinghieri risultati sia sul piano mediatico che finanziario; pare poi superata la non lieta vicenda del nostro testimonial principale, dopo un chiarimento anche con Save The Children, che ha ammesso almeno parzialmente il comportamento non del tutto corretto nei nostri confronti);

- lobbying e advocacy (si è ancora consolidato il rapporto con il Ministero Affari Esteri e con la DGCS, anche grazie ad appositi incontri con il Ministro Frattini e con la Direttrice Generale Belloni; grazie al CINI abbiamo poi conquistato una posizione di interlocutore fisso del Governo e delle istituzioni: basti pensare alla partecipazione al Forum di Accra sull'efficacia degli aiuti dentro la Delegazione italiana ed alla stipula della convenzione per il Piano Nazionale di Efficacia degli Aiuti, varato per la prima volta in Italia; con il CORESAD abbiamo finalmente ottenuto

che la Agenzia per le ONLUS, certo anche grazie al nostro impulso, avviasse il processo di redazione delle linee guida sul Sostegno a Distanza, dopo decenni di vuoto normativo in materia).

#### **F. QUALI CONCLUSIONI?**

Dopo un biennio così dinamico, possiamo affermare - riprendendo la metafora iniziale - che le tre pareti sono state pressoché costruite. Ma molto resta da fare e dobbiamo farlo insieme.

### **4. LA FIDUCIA NEL FUTURO**

Ora, cari soci, chiediamoci ancora una volta insieme quali potranno essere le grandi direttrici nel breve e medio periodo.

#### **4.1. Gli orizzonti planetari**

La crisi è stata foriera di manovre congiunte a livello internazionale ed auspicabilmente ulteriori seguiranno. Dobbiamo in fondo gioire che la tanto invocata global governance, almeno su un piano economico-finanziario, sia iniziata. Ora certo lo scopo è quello di far ripartire la macchina. Ma dovremmo batterci affinché l'obiettivo numero uno diventino le regole e la trasparenza dei mercati finanziari.

Forse non impareremo mai abbastanza la lezione, anche come consumatori corresponsabili del grande disastro recessivo globale. Tuttavia, da cittadini del mondo, dovremo cogliere la palla al balzo per invocare anche una global governance socio-sanitaria, che nel panorama della cooperazione internazionale rappresenterebbe al tempo una conquista e uno strumento decisivo. Infatti, basta chiedersi quanti morti abbiamo registrato per la crisi delle banche e quanti invece per la crisi alimentare e per quella socio-sanitaria connessa.

Attendiamo al varco l'attuazione della promessa americana di multilateralismo, che soprattutto nei contesti di conflitto potrebbe spalancare anche ad agenzie di sviluppo quale la nostra scenari e opportunità del tutto nuove. Ad esempio, quale Medio Oriente potremmo sognare, una volta riaperte le porte del dialogo fra Stati Uniti, Israele ed Iran?

Fatto sta che il dialogo interculturale rappresenta il vero paradigma del multiculturalismo. Dobbiamo impegnarci per promuoverlo, contrastando al tempo il vuoto pneumatico del relativismo nichilista, camuffato da tolleranza e laicità acritica.

Sullo sfondo, rimane aperta la sfida dei beni pubblici globali: innanzitutto quello prezioso della stabilità e della pace; ma anche la biodiversità e la tutela degli ecosistemi ci vedono da sempre protagonisti diretti, per garantire un multiculturalismo a tutto campo, a partire dalle diversità biologiche, di cui le diversità culturali e antropologiche sono in fondo una componente, sia pur peculiare. Potrebbe forse vivere l'uomo su Marte?

#### **4.2. Il panorama nazionale**

In primis dovremo fare i conti con la progressiva scomparsa della tradizionale classe media interprete del boom italiano, che fa posto ormai ad una società più polarizzata, in cui una larghissima maggioranza fatica a reperire le risorse anche di sussistenza e una ristretta minoranza concentra la parte preponderante di ricchezze del paese: era stata il cuore vivo della cultura e della finanza del Terzo Settore, che ora risente pesantemente della sua contrazione.

Di conseguenza, occorrerà prendere atto della forzata revisione dei modelli di vita e di consumo: sarà vita dura per il fund raising. Dobbiamo tenerne conto sul serio, considerato che l'ultimo bilancio attesta al 77% la nostra raccolta netta da donatori privati.

In parallelo, va scrutato con attenzione l'evolversi del panorama del non governativo italiano. Le piccole ong tendono a scomparire o a trasformarsi in associazioni di respiro locale, laddove a livello nazionale sta inesorabilmente penetrando il modello delle grandi ong internazionali e dei loro Family Network. L'arrivo di World Vision Italia, dopo l'asse Oxfam-Ucodep, ne è la più evidente espressione. La ventilata creazione del contenitore di terzo livello, oltre cioè l'Associazione Italiana delle Ong ed il CINI, quand'anche realizzabile, non varrebbe a invertire la tendenza.

### 4.3. La Famiglia Salesiana

Sono numerosi gli eventi e le prospettive che meritano di essere segnalate. Ne scelgo alcuni.

\* Celebreremo quest'anno i 150 anni dalla fondazione della congregazione salesiana. Dal taccuino di don Rua: "26 gennaio 1854. Ci siamo radunati nella stanza di Don Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliari e Rua. Ci è stato proposto di fare, con l'aiuto del Signore e di San Francesco di Sales, una prova di esercizio pratico di carità verso il prossimo.... A coloro che faranno questa prova e che la faranno in seguito è stato dato il nome di Salesiani".

\* il 2008 ha sancito la nascita del nuovo Don Bosco Network. Alle assemblee di giugno e ottobre 2008 è stato deciso e varato il processo di fondazione della nuova federazione mondiale, che uscirà dai confini europei per abbracciare associati di vari continenti. Già vi sono altre quattro candidature, oltre ai sette associati storici che fondarono il primo DBN a ottobre 2003.

\* Lungo tutto il 2008 abbiamo registrato un intenso lavoro di avvicinamento al Congresso Mondiale, poi tenutosi a gennaio di quest'anno. Si aprono ora interessanti scenari di collaborazione in rete, all'interno della famiglia salesiana e anche all'esterno, quale eredità post Congresso.

\* Il 2008 è anche l'anno di avvenuta modifica delle circoscrizioni ispettoriali italiane, con la nascita ufficiale della Circoscrizione Speciale Sacro Cuore ICC il 1° settembre.

\* Infine non possiamo non menzionare l'evoluzione dell'associazionismo salesiano di area CNOS, dopo quello che può definirsi il ciclone PGS. In questo contesto, ritengo che il nostro organismo si ponga quale esemplificazione storica di un modello alternativo a quella vicenda: al tempo stesso fortemente carismatico e fedele alle origini e capace, per lunga tradizione, di una presenza capillare nella società civile italiana e internazionale. Ora la sfida è la coesione ed il coordinamento fra associazioni salesiane, per i quali ho già formulato le mie proposte.

### 4.4. Una missione possibile per l'organismo

Fin dove può spingersi uno sguardo rivolto agli orizzonti futuri dell'organismo?

Certo, sono anni dove è difficile fare proiezioni eccessivamente prolungate nel tempo. Tuttavia siamo chiamati a tracciare alcune prospettive di carattere strategico, che vorrei fossero accolte come semplici stimoli al dibattito assembleare. Un confronto che mi auguro sia foriero di significative mozioni programmatiche.

Schematizzando molto, ma anche impostando in maniera più efficace, credo vi siano due fronti sui quali orientare la riflessione: le metodologie ed i contenuti. In sintesi:

- 1- metodologie:      1.1- programmazione temporale  
                          1.2- pianificazione di settore: operativa e finanziaria  
                          1.3- procedura di programmazione
- 2- contenuti: A- azioni      A.1- progetti/interventi di sviluppo  
                                  A.2- volontariato internazionale  
                                  A.3- formazione superiore e permanente  
                                  A.4- sensibilizzazione/educazione alla cittadinanza attiva  
                                  A.5- lobbying e advocacy
- B- mezzi:      B.1- risorse umane  
                                  B.2- risorse finanziarie  
                                  B.3- risorse fisiche

Quanto alle *metodologie*, abbiamo cercato di sviluppare tre strategie di carattere generale:

1- una programmazione temporale (operativa e finanziaria) di tutte le attività, su base annuale per cominciare, ma in futuro si spera anche pluriennale; ciò significa innanzitutto riordinare tutte le scadenze annuali periodiche, ovvero già conosciute perché ogni anno si ripetono (ad esempio gli adempimenti contabili, gli eventi e le iniziative a cadenza annuale, come l'Assemblea, la Settimana EaM e l'Harambée);

2- una pianificazione settore per settore, anche qui su base annua: ogni Responsabile di Settore viene impegnato a sottoporre al Comitato Esecutivo una proposta di programmazione annuale, sia delle attività che del relativo budget;

3- una procedura di programmazione: anche la programmazione è un meccanismo che fa a sua volta gestito in modo progettuale e non improvvisato; si è costruito un progetto di procedura di programmazione annuale nei seguenti termini:

- Priorità strategiche e valoriali -> Assemblea - aprile;
- Linee guida programmatiche -> Consiglio Direttivo - ottobre;
- Piano operativo e finanziario -> Comitato Esecutivo - novembre/dicembre.

Quanto invece ai *contenuti*, sempre in estrema sintesi per ovvia mancanza di spazio e tempo, vi invito a gettare un rapido sguardo, distinguendo fra azioni e mezzi:

A- azioni: nelle seguenti cinque grandi macro aree paiono individuabili alcune strategie di carattere generale, che l'organismo sta cercando di perseguire:

**A.1- progetti/interventi di sviluppo:** pur essendo in continua espansione il numero di paesi raggiunti dal nostro impegno, la tendenza e lo sforzo sono nel senso di consolidare gli interventi e la presenza, attraverso una rappresentanza paese, resa più solida ove possibile da un riconoscimento governativo dell'organismo (sono oramai una buona dozzina i paesi per i quali è stato ottenuto o richiesto tale riconoscimento) e se possibile anche con una strategia generale, condivisa con la rispettiva ispettoria salesiana e con le comunità locali, salesiane e laiche; inoltre rimane fermo l'impegno ad un approccio di intervento basato sui diritti umani piuttosto che sui meri bisogni e sulla sostenibilità ambientale e sociale;

**A.2- volontariato internazionale:** è emerso in modo sempre più chiaro che per il VIS il volontariato internazionale non rappresenta soltanto uno strumento operativo o un modus operandi ma una vera e propria frontiera di impegno pastorale, in cui l'accompagnamento non solo professionale ma anche morale e spirituale dei volontari rappresenta un campo di impegno specifico, certamente arduo e non privo di rischi di insuccesso.

Abbiamo perciò cercato di rinnovare, come già detto, l'intero sistema di selezione, formazione, accompagnamento dei volontari; qualche idea è anche maturata per il reinserimento sociale e lavorativo dei nostri volontari al termine del loro servizio fuori patria;

**A.3- formazione superiore e formazione permanente:** è maturata ancora l'identità di agenzia educativa a tutti i livelli, capace di esprimere in particolare un accompagnamento formativo di livello universitario e post universitario per i futuri quadri dello sviluppo (mi pare un ottimo esempio il consolidamento del consorzio per la formazione superiore fra VIS, CISP e COOPI, promotori dello storico master di Pavia);

**A.4- sensibilizzazione/educazione alla cittadinanza attiva:** si è intensificata l'impostazione nel senso di una comunicazione sociale di spessore, anziché di mera propaganda; anche le campagne sono state pensate e gestite in modo più mirato ed efficace;

**A.5- lobbying e advocacy:** in quest'ultimo anno si è stabilito di operare con iniziative proprie, laddove tese ad assicurare risultati meramente interni all'organismo, e di affidare viceversa al potere moltiplicatore degli aggregati di secondo livello (in particolare, il CINI ed il DBN) la cura di iniziative di respiro eccedente il singolo ente;

**B- mezzi:** qualunque strategia che pianifichi azioni ed iniziative richiede anche la programmazione ed eventualmente il ri-orientamento dei mezzi a disposizione; vediamo come:

**B.1- risorse umane:** in un organismo orientato alla valorizzazione della Persona come obiettivo e come destinatario della propria missione, la valorizzazione delle risorse umane, attraverso anche la creazione del più appropriato contesto, strutturale e contrattuale, diventa un imperativo stringente; come ho già detto lo scorso anno, occorre lavorare sulle capacità e sulle motivazioni dei nostri collaboratori nazionali ed internazionali; e come primo passo, serve un "programma risorse umane", a cominciare dalla c.d. formazione permanente, la lifelong learning tanto cara anche agli esperti dello sviluppo; Henry Ford diceva che "chiunque smetta di imparare è vecchio, che abbia 20 o 80 anni; chiunque continua ad imparare resta giovane"; per altro verso, il processo di ristrutturazione dell'organigramma interno e delle relazioni operative fra settori (funzionigramma) è in corso; infine, come è anche emerso nei lavori del gruppo tecnico per il Bilancio Sociale, dobbiamo moltiplicare gli sforzi per coinvolgere e valorizzare i nostri *stakeholder*, attraverso lo sviluppo di metodologie e processi partecipativi e di inclusione: l'apprezzata e funzionante metodologia partecipativa applicata al gruppo tecnico né un convincente esempio;

**B.2- risorse finanziarie:** l'uso e la disponibilità di mezzi finanziari adeguati sono una componente rilevante della strategia d'azione di un organismo come il VIS; in linea generale, non si può che ribadire quanto già sottolineato nella precedente relazione, ovvero che occorre un costante sforzo per garantire una solida sostenibilità finanziaria, nel lungo periodo; questo esige due imprescindibili condizioni: 1) un attento controllo gestionale; 2) una corrispondente precisione procedurale. Sempre lo scorso anno segnalavo tre fattori congiunturali, che avrebbero potuto influire pesantemente gli andamenti dei flussi finanziari in ingresso anche per il nostro organi-

smo: il rischio di un ritorno a bassi dosaggi nell'APS italiano; un calo dell'attenzione di alcuni storici donors privati, come la CEI; l'esaurirsi dell'onda lunga di solidarietà e mezzi finanziari generata dallo Tsunami. Ebbene, il primo e il terzo si sono avverati, il secondo fortunatamente no, ma già il 2009 sembra profilare un'evoluzione non favorevole. Prosegue la marcia di conquista di ampie percentuali da parte delle entrate di fonte privata su quelle di fonte pubblica, come vi racconterò la nota integrativa al bilancio. Siamo ormai a valori di 3 a 1. Occorre comunque insistere nel diversificare ed ampliare le fonti di finanziamento, internazionalizzando soprattutto quelle di raccolta privata, e nel coniugare specifiche iniziative a specifici finanziamenti;

*B.3- risorse fisiche:* è altrettanto importante attingere costantemente a nuove risorse fisiche, specie in campo tecnologico dove il nostro organismo si è rivelato sovente all'avanguardia; basti pensare che da anni disponiamo di un Settore che si occupa di tecnologie per la didattica e più in generale per lo sviluppo umano; è anche importante coltivare una costante innovazione degli strumenti e delle tendenze, ad esempio attingendo alle straordinarie opportunità del c.d. Web 2.0. Peraltro si costata a invece che talvolta ad iniziative nuove corrispondono strumenti vecchi. In questo senso un'importante componente strumentale è quella giuridica: ecco perché si è deciso di dotarsi di un ente ausiliario, distinto dall'organismo ma totalmente da esso controllato, attraverso il possesso del 100% del capitale sociale. Avrà la forma di una società a responsabilità limitata: una società di servizi, per svolgere tutte quelle attività tipicamente da impresa che oggi vengono effettuate in via del tutto informale dall'organismo, talora con evidenti limiti di professionalità.

Come evidenziato recentemente da Don Franco Fontana, Vicepresidente Delegato CNOS, ci sono tre parole chiave capaci di sintetizzare una rotta strategica: condivisione, coinvolgimento e corresponsabilità. Esse a loro volta presuppongono una comunità coesa, una progettualità coerente, una missione consapevole. Non è retorica d'occasione: talora è bene usare il linguaggio della profezia e talora quello delle istituzioni. Non è dunque l'antitesi fra poesia e prosa, bensì il giusto equilibrio fra le grandi visioni di sintesi (come quella del sogno di Don Bosco a nove anni) e la precisione magari un poco arida del loro compimento quotidiano.

## 5. CONGEDO

La globalizzazione ha raggiunto il suo apice, nel momento in cui ha mantenuto le sue promesse di integrazione universale: ma paradossalmente la ha conseguita con la facciata negativa ed oscura. E' il lato peggior della globalizzazione: la crisi mondiale economico-finanziaria, propagata in un lampo dagli Stati Uniti all'intero pianeta. Per uno dei tanti paradossi della storia, ci siamo scoperti pienamente globalizzati proprio quando la povertà ha saltato gli steccati del sottosviluppo per propagarsi ovunque.

Non resta che rinnovare convinti l'impegno per l'Ottavo Obiettivo del Millennio (un'alleanza globale per sconfiggere il male della povertà e dell'esclusione). Oggi abbiamo una luce in più a guidarci: gli importanti esiti del Congresso Internazionale su Sistema Preventivo e Diritti Umani, da cui abbiamo focalizzato che il primo conferisce ai secondi una dimensione più profonda ed ampia, integrale, permeandoli di un significato anche teologico ed escatologico (lo abbiamo ribattezzato l'Articolo Zero della Dichiarazione Universale: la dignità profonda degli esseri umani si radica nel fatto che sono tutti figli di Dio e per questo hanno pari diritto di ritornare al Padre); inoltre che i secondi aiutano il primo ad essere più universale e multiculturale, più strutturato in procedure e più capace di penetrare profondamente nelle società moderne.

Siamo chiamati ad abbinare multiculturalismo, diritti umani e sistema preventivo in un'alleanza mondiale per la Vita. In una Famiglia Salesiana sempre più contraddistinta da un respiro mondiale, sempre più ricca di fermenti extraoccidentali e di stimoli culturali nuovi, dall'impronta variegata, l'apertura coerente e consapevole al multiculturalismo come progetto ben strutturato, senza cedimenti al relativismo dominante del pensiero debole, diventa una rotta transoceanica da seguire scrupolosamente per far trionfare la Vita, nel segno della piena dignità dell'Uomo e del creato. In questo senso, Sistema Preventivo e Diritti Umani rappresentano due strumenti formidabili in mano al VIS e più in generale all'intera Famiglia Salesiana. Un vasto movimento di

persone per la salvezza dei giovani che appunto è stato prefigurato dallo stesso Rettor Maggiore nella sua più recente Strenna.

Dalla nuova federazione mondiale Don Bosco Network proviene un primo segno tangibile di cosa questa alleanza mondiale potrà essere: un variopinto giardino di convivialità delle differenze, già cara a Tonino Bello, e di impegno fattivo a tutela della Persona. O, per dirla con il suo slogan, *“youth at the hearth of development”*, la gioventù al cuore dello sviluppo: la tipica giovanile apertura al diverso quale motore di progresso sociale e sviluppo sostenibile.

Ma, come tutti i parchi, è da coltivare con tanta dedizione e sudore quotidiano. Auguro a tutti di poter contribuire alla fioritura di questo giardino.